DIECI CORDE

NOTIZIARIO DELL'UNITA' PASTORALE
CRISTO SALVATORE

Parrocchie di Campodenno, Cunevo, Denno, Dercolo, Flavon, Lover, Quetta, Sporminore, Termon e Terres.

Abitazione del Parroco – Via SS. Gervaio e Protasio n. 1, 38010 Denno (TN) – Tel. 0461/655.551 – indirizzo e-mail: denno@parrocchietn..it

Denno, dicembre 2012 - Anno 1 numero 1

Sommario

Nascita e "costituzione" della nostra Unità Pastorale - Cristo Salvatore - 3

L'anno della fede 5

Perché confessarsi? 8

Notizie dalla "Caritas decanale" 9

"Suonerò per te l'arpa a dieci corde." 10

Una famiglia in campeggio 11

Gite, camminate e pellegrinaggi dell'UP 12

La visita pastorale del nostro Arcivescovo Mons. Luigi Bressan 14

Nel nuovo anno ci aspettano... 16

Questo è il primo numero del notiziario dell'Unità pastorale "Cristo Salvatore" e racconta quanto d'importante e significativo è accaduto nelle nostre parrocchie nel corso del 2012. Per il futuro si chiede a chiunque abbia interesse a collaborare di proporsi. Da parte del parroco, l'augurio è che questo strumento possa contribuire a rafforzare l'unione tra le nostre comunità ricordando che "insieme" si possono affrontare molte sfide.

Un Natale tutto diverso!

Qualche giorno, fa mentre stavamo preparando i testi per i bambini della catechesi per la Novena di Natale, abbiamo trovato un racconto che aiuta a riflettere. Visto che è piacevole, eccolo!

"Guido aveva 12 anni e frequentava la prima media. Era un ragazzo grande e goffo, lento di riflessi e di comprendonio, ma benvoluto dai compagni, sempre servizievole, volenteroso e sorridente.

L'avvenimento più importante della scuola, ogni anno, era la recita natalizia.

A Guido sarebbe piaciuto fare il pastore con il flauto, ma l'insegnante gli diede una parte più impegnativa, quella del locandiere, perché comportava poche battute e il fisico di Guido avrebbe dato più forza al suo rifiuto di accogliere Giuseppe e Maria.

La sera della rappresentazione c'era un folto pubblico di genitori e parenti.

Nessuno viveva la magia della santa notte più intensamente di Guido.

E venne il momento dell'entrata in scena di Giuseppe, che avanzò piano verso la porta della locanda sorreggendo teneramente Maria.

Giuseppe bussò forte alla porta di legno inserita nello scenario dipinto.

Guido il locandiere era là, in attesa.

“Che cosa volete?” chiese Guido, aprendo bruscamente la porta.

“Cerchiamo un alloggio”.

“Cercatelo altrove. La locanda è al completo”.

“Signore, abbiamo chiesto ovunque invano. Viaggiamo da molto tempo e siamo stanchi morti”.

“Non c'è posto per voi in questa locanda”: replicò Guido con faccia burbera.

“La prego, buon locandiere, mia moglie Maria, qui, aspetta un bambino e ha bisogno di un luogo per riposare. Sono certo che riuscirete a trovarle un angolino. Non ne può più”.

A questo punto, per la prima volta, il locandiere parve addolcirsi e guardò verso Maria. Seguì una lunga pausa, lunga abbastanza da far serpeggiare un filo d'imbarazzo tra il pubblico.

“No! Andate via!” - sussurrò il suggeritore da dietro le quinte.

“No! Andate via!”- ripeté Guido automaticamente.

Rattristato, Giuseppe strinse a sé Maria, che gli appoggiò sconsolatamente la testa sulla spalla, e cominciò ad allontanarsi con lei. Invece di richiudere la porta, però, Guido il locandiere rimase sulla soglia con lo sguardo fisso sulla miseranda coppia. Aveva la bocca aperta, la fronte solcata da rughe di preoccupazione, e i suoi occhi si stavano riempiendo di lacrime.

Tutt'a un tratto, quella recita divenne differente da tutte le altre e Guido gridò: “Non andar via, Giuseppe. Riporta qui Maria”.

E, con il volto illuminato da un grande sorriso, aggiunse: “Potete prendere la mia stanza”.

A un primo giudizio, sembra un racconto banale, ma riflettendo un po’ di fronte alla notizia della nascita del re dei giudei, ci sono persone che si lasciano illuminare dalla Luce di Gesù, altre che rimangono indifferenti. Gerusalemme non esulta, non diventa raggiante, non dilata il suo cuore, ma si associa alla paura di Erode.

Anche 2000 anni dopo la notte di Betlemme, verso il Natale i sentimenti rimangono gli stessi: o stupore e gioia, o paura, indifferenza e buio.

L’augurio che vi rivolgo, cari amici, è che quest’anno, com’è successo a Guido nella recita di Natale, sia il nostro cuore a fare la differenza. Le celebrazioni, gli incontri sinceri con i nostri compaesani che faremo in questi giorni, l’impegno a dare un po’ di più tempo al Signore nella preghiera, la voglia di mettere al primo posto l’altro, la disponibilità a vivere momenti di aggregazione e incontro in oratorio, ci facciano scrutare con stupore e meraviglia una gioia nuova e diversa per la venuta del Signore in mezzo a noi!

Auguri fraterni a tutte le famiglie.

don Alessio

Nascita e "costituzione" della nostra Unità Pastorale "Cristo Salvatore"

Negli ultimi anni, il calo delle vocazioni religiose, ha reso necessario che i sacerdoti prestassero servizio in due o più parrocchie. Ben presto, tuttavia, si è visto che anche queste misure si sono dimostrate insufficienti ed è stato necessario guardare oltre, verso al creazione di Unità Pastorali sempre più grandi. Per quanto riguarda la nostra zona, un evento importante è stato il 18 marzo 2012 con una solenne Eucaristia presieduta dall'Arcivescovo Luigi Bressan veniva istituita l'Unità Pastorale "Cristo Salvatore", costituita dalle parrocchie di Campodenno, Cunevo, Denno, Dercolo, Flavon, Lover, Quetta, Sporminore, Termon, Terres.

Prima della celebrazione il suono di tutte le campane a festa dei dieci i campanili, la presenza dei sei sindaci del territorio, della banda musicale "musicanti nonesi" ha riempito l'aria di festa, per questo cammino da iniziare insieme.

Ad animare la celebrazione liturgica erano presenti in chiesa i cori giovanili e parrocchiali accompagnati dall'organo e da un quartetto d'ottoni guidati dal maestro Paolo Delama, responsabile dell'ufficio musica sacra dell'Arcidiocesi. A coronare la mattinata, il pranzo in piazza per tutti, occasione anch'esso di fraternità e condivisione.

Questa festa ha rappresentato un punto di arrivo di un cammino, non facile né privo di ostacoli, iniziato quasi due anni prima, che ha portato tutti noi a rivedere il ruolo dei sacerdoti e soprattutto la nostra posizione come laici, non più "fruitori" di un servizio, ma parte attiva e collaborativa della comunità parrocchiale.

In questo breve articolo, vogliamo raccontarvi gli inizi, l'evoluzione, le linee di questo progetto di collaborazione e fraternità fra le nostre parrocchie, consapevoli che raccontare oggi ciò che è accaduto due e più anni fa, è operazione che rischia di essere condizionata un po' dalla realtà odierna.

A marzo 2010 sono stati convocati da mons. Lauro Tisi i consigli pastorali delle parrocchie che sarebbero andate a costituire la UP "Cristo Salvatore": nell'aria un po' di diffidenza per il futuro. Successivamente il vicario e la commissione composta da un rappresentante per parrocchia hanno riflettuto sulla comunità cristiana e sul sacerdote nel contesto sociale odierno, cambiato molto e in continua mutazione.

Sono stati organizzati quattro incontri con la popolazione dove mons. Tisi ha illustrato i cambiamenti in atto.

Il 10 ottobre 2010 alle quindici nell'antica pieve di Denno, don Alessio è stato accolto dalle comunità, che gli hanno consegnato le chiavi delle rispettive chiese, con una cerimonia simbolica ed emozionante.

L'orientamento pastorale che si è preso, in comunione con la Commissione dei dieci è stata il cercare di avvicinare la Chiesa alla comunità, cercando di favorire il più possibile collaborazioni, coinvolgimento con gruppi e associazioni, facendo sì che la parrocchia diventi strumento di unione e di comunità, indicando e testimoniando Gesù come centro della nostra vita.

Nella semplicità e umiltà dei numeri, sono stati belli in questi anni i momenti in cui tutta l'Unità Pastorale si è riunita per pregare (pellegrinaggi a Pinè e a Senale, festa del Sacro Cuore e Madonna Assunta, Vie Crucis a Sporminore e Lover) le due gite in val di Fassa, l'UP in cammino, i campeggi. Questi ultimi hanno costituito un'assoluta novità per le nostre comunità, particolarmente importante se si considera quanto è diffi-

cile, nel mondo di oggi, avvicinare i bambini alla fede. Lo sforzo organizzativo di don Alessio è stato notevole, ma riteniamo sia stato ampiamente ripagato dai bambini che hanno partecipato, dall'entusiasmo e dalla disponibilità degli adolescenti che hanno svolto il ruolo di animatori, dagli adulti che hanno collaborato a vario titolo e soprattutto dalla gioia delle famiglie, che hanno fruito, per i loro figli, delle scuole elementari, medie e superiori di un'esperienza indimenticabile di vacanza e di crescita personale e spirituale.

Tuttavia, il risultato più importante di questo cammino insieme è rappresentato soprattutto dalla disponibilità ad aiutarsi e a camminare insieme con le parrocchie vicine.

In questo modo di essere Chiesa sul territorio penso che la parola "chiave " è "aiutarsi, aver bisogno": e qui non c'è nessuno che sa tutto, ma ognuno dà quel che può, ogni comunità o persona è una risorsa che vale per la generosità che dona, indipendentemente dalle sue doti.

Abbiamo bisogno prima di tutto di Gesù, del Suo amore e della Sua presenza per essere Sua famiglia, ma se vogliamo che il Suo messaggio arrivi dobbiamo impegnarci in prima persona.

Il logo della nostra Unità pastorale rappresenta un'arpa con dieci corde, le dieci parrocchie. Ci auguriamo che le nostre comunità creino un'armonia sempre più intensa, uno stile di comunione dove ognuno si senta accolto e amato, si senta figlio e fratello !

L'anno della fede

Con la lettera apostolica *Porta fidei* dell'11 ottobre 2011 il papa Benedetto XVI ha indetto l'*Anno della fede*. Afferma il papa: "Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013. Nella data dell'11 ottobre 2012, ricorreranno anche i vent'anni dalla pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, testo promulgato dal mio Predecessore, il Beato Papa Giovanni Paolo II, allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede. Questo documento, autentico frutto del Concilio Vaticano II, fu auspicato dal Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985 come strumento al servizio della catechesi e venne realizzato mediante la collaborazione di tutto l'Episcopato della Chiesa cattolica. E proprio l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi è stata da me convocata, nel mese di ottobre del 2012, sul tema de *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*".

La porta della fede

"La "porta della fede" (cf. At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi - afferma Benedetto XVI - . È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immettersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cf. Rm 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cf. Gv 17,22). Professare la fede nella Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cf. 1Gv 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore".

" Non possiamo accettare – continua il papa nella sua lettera - che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cf. Mt 5,13-16). Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cf. Gv 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cf. Gv 6,51). L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: 'Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna' (Gv 6,27). L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: 'Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?' (Gv 6,28).

Conosciamo la risposta di Gesù: 'Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato' (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza".

"L'*Anno della fede*, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione – continua il papa -, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cf. At 5,31). Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: 'Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita' (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La 'fede che si rende operosa per mezzo della carità' (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cf. Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17)".

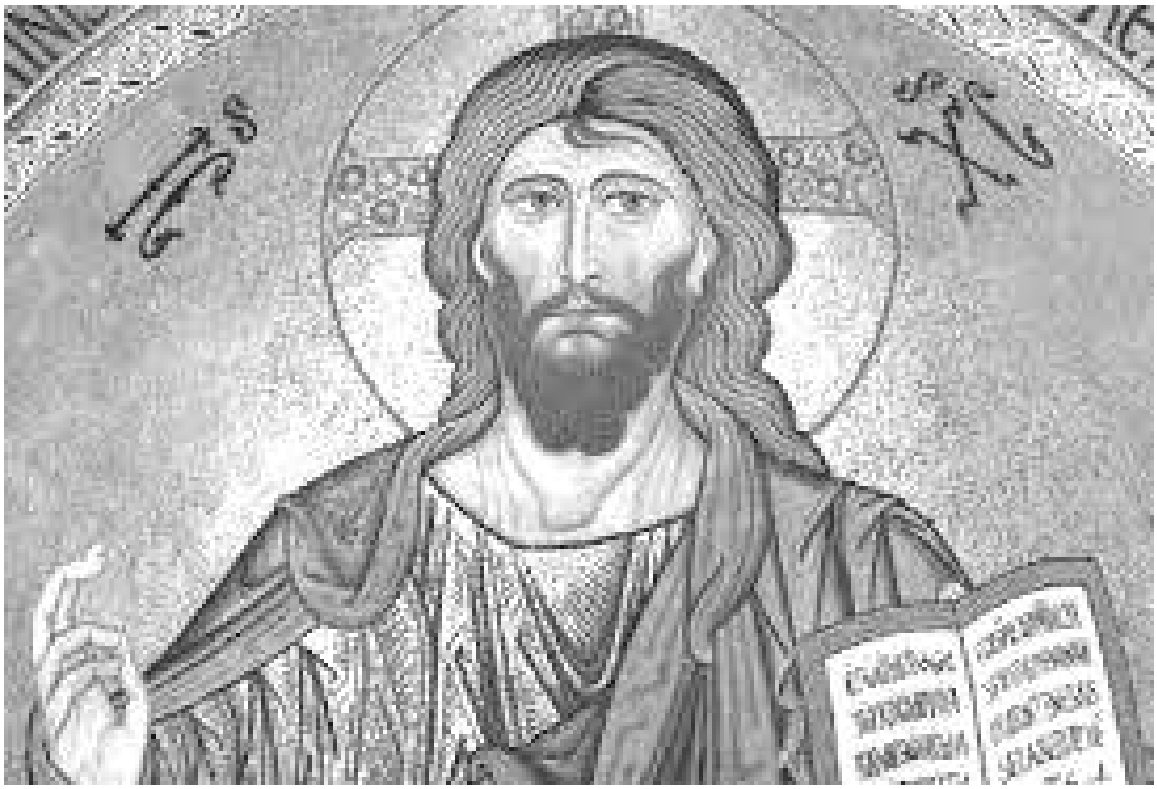
La fede e la nuova evangelizzazione

Il papa è convinto che la fede spinge a una nuova evangelizzazione. " '*Caritas Christi urget nos*' (2Cor 5,14) – continua nella sua lettera -: è l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Egli, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra (cf. Mt 28,19). Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli. I credenti, attesta sant'Agostino, 'si fortificano credendo' ".

*Scopo dell'*Anno della fede

Lo scopo dell'*Anno della fede* è ben disegnato dal sommo pontefice. "Desideriamo che questo *Anno* susciti in ogni credente l'aspirazione a *confessare* la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la *celebrazione* della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è 'il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia'. Nel contempo, auspichiamo che la *testimonianza* di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo *Anno*".

Il traguardo che il papa Benedetto XVI si propone per tutta la santa Chiesa nell'-*Anno della fede* è ben descritto infine nella conclusione della sua lettera. " 'La Parola del Signore corra e sia glorificata' (2Ts 3,1): possa questo *Anno della fede* rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo. Le parole dell'apostolo Pietro gettano un ultimo squarcio di luce sulla fede: 'Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime' (1Pt 1,6-9). La vita dei cristiani conosce l'esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo (cf. Col 1,24), sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: 'quando sono debole, è allora che sono forte' (2Cor 12,10). Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno (cf. Lc 11,20) e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre".



Perché confessarsi?!

Domenica 28 ottobre nell'omelia domenicale, commentando il brano del vangelo che narrava la guarigione di un cieco di nome Bartimeo, i nostri sacerdoti hanno voluto offrire una riflessione sul significato del Sacramento della Riconciliazione; abbiamo chiesto a uno di loro (indovinate a chi!!!) i suoi appunti.

«L'episodio della guarigione del cieco Bartimeo è un racconto così scarno e vivo, pieno di movimento, di grida e di luce!

E' un mendicante, come del resto lo siamo noi: mendicanti di luce, di orizzonti, di compassione.

Quest'uomo, grida la sua condizione, la sua vita al Signore.

In questa domenica, vogliamo proporre una breve riflessione sul sacramento della riconciliazione o confessione, sacramento che conosce scarsa affluenza, forse anche perché non è del tutto compreso il suo valore e significato.

Molti si chiedono: "Che cosa serve confessare a Dio il proprio male, se poi so già che tornerò a commetterlo?"

Prima di tutto, nella confessione non è una questione di dire i peccati che abbiamo fatto, ma di dare a Dio la possibilità di amarci, di accogliere il suo amore.

Non sei tu il protagonista, con quel che pensi di dovergli dire, ma è il Padre che ti corre incontro, che ti dona la Sua pace.

Quando noi diciamo di sì a Dio nostro Padre e andiamo da lui per accogliere il suo perdono, molte volte ci fermiamo solo a dire i peccati.

Ma sarebbe più completo iniziare con la lode: cioè richiamando uno o più doni che il Padre ci ha fatto.

Poi sarebbe bene proseguire con la confessione della fede; cioè dire che riconosciamo e amiamo Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo

Infine confessiamo i peccati che hanno offeso l'amore di Dio e hanno finito per renderci tristi e duri di cuore.

Ci fa bene ricordarli e dirli ad alta voce, perché c'è il rischio di diventare persone con la coscienza dura e superficiale, sempre più insensibili al male.

Fratelli e sorelle,

lo stesso Gesù che passò a Gerico e "rimise in piedi" il cieco Bartimeo oggi è qui tra noi.

Come Bartimeo, anche noi chiediamo al Signore di liberarci dalla cecità, di rimetterci in piedi, per camminare con slancio nella vita di tutti i giorni, portando il suo amore e la sua compassione.

Valorizziamo il dono del sacramento della Confessione, dove prima di tutto diamo la possibilità a Dio di amarci, lodandolo per quello che ci ha dato, esprimendo la nostra fede e dicendo i peccati che ci rendono tristi e duri di cuore.

Notizie dalla "Caritas decanale"

A conclusione della visita pastorale l'Arcivescovo ha scritto:

*"La **Caritas** è presente nei due centri demograficamente più consistenti; è bene però che ogni parrocchia o almeno a gruppi di parrocchie, in forme sia pur diverse e nel rispetto delle forze presenti, esprima alcune persone che, in collegamento con la Caritas di Mezzolombardo e Mezzocorona, si interessi, a nome della comunità, di chi vive situazioni di difficoltà. E' quindi opportuno che vi sia poi una rete di sensibilizzazione, di attenzione e di accompagnamento dei più poveri, profittando del sostegno che la Caritas diocesana offre; nell'attuale crisi economico-finanziaria, ma anche sociale, la prossimità cristiana si rende ancora più forte".*

Per poter realizzare quanto sopra, il Consiglio Decanale di Mezzolombardo ha istituito la propria ***Caritas Decanale*,** quale organismo pastorale con prevalente funzione pedagogica, che in collegamento con la Caritas Diocesana, ha lo scopo di promuovere e sostenere la presenza della Caritas nelle singole parrocchie del decanato. E' uno strumento il cui scopo è quello di aiutare ogni comunità a crescere nell'attenzione ai propri poveri.

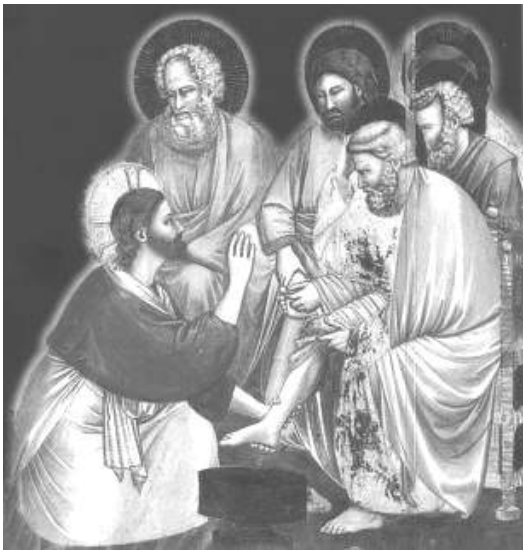
I rappresentanti all'interno della Caritas Decanale, per la nostra Unità Pastorale, sono: CARMELO BERTI di Denno – DOLZANI MIRELLA e DATRES RAFFAELLA di Sporminore – DALPIAZ PIO di Flavon, BERTOL RENATA, PEDO' FLORA e MARCOLLA OTTORINO di Campodenno

E' stato inoltre istituito, sempre all'interno della Caritas Decanale, *il* ***CedAS (Centro di Ascolto e* di *Solidarietà*)** che ha lo scopo di:

- dare ascolto in modo attivo a coloro che si trovano in difficoltà particolari, cercando di capire le situazioni di bisogno e la complessità dei problemi;
- collaborare con le risorse del territorio (gruppi, associazioni, servizi sociali) e con i referenti parrocchiali Caritas, per fare un lavoro in rete e coordinare interventi mirati.

La sede del CedAS è a Mezzolombardo in Via S. Pietro 1/A (piano terra della canonica, entrata indipendente) ed è aperta il mercoledì con orario 15.00 – 17.00.

Sempre a Mezzolombardo esiste il ***Centro raccolta e distribuzione vestiti***, aperto il venerdì con orario 15.00 – 17.30, ed il ***Centro raccolta e distribuzione mobili*** aperto su appuntamento da concordare telefonando al 340 7745407.



A Mezzocorona funziona lo ***Sportello Credito Solidale*** che è disponibile all'ascolto il giovedì dalle 17.30 alle 18.30, previo appuntamento (tel. Caritas Mezzocorona 339 6505094).

Sarebbe auspicabile, come più volte sollecitato, che in ogni nostra comunità parrocchiale ci fosse un referente disposto a collaborare con la Caritas Decanale, per individuare e segnalare eventuali povertà locali o talvolta verificare le reali necessità conseguenti a richieste fatte.

"Suonerò per te l'arpa a dieci corde" (Salmo 144)

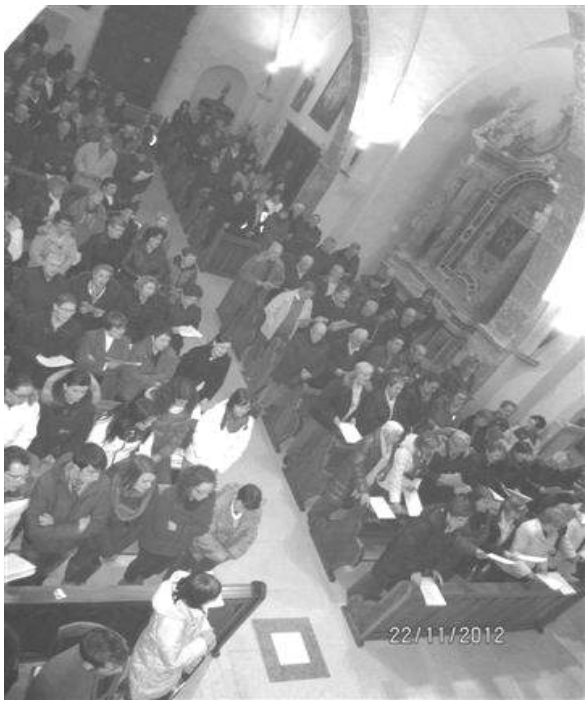
I cori dell'Unità Pastorale Cristo Salvatore uniti per la festa di S. Cecilia.

Giovedì 22 novembre, nell'accogliente e suggestiva pieve di Flavon, i cori parrocchiali e giovanili dell'Unità Pastorale "Cristo Salvatore" hanno unito le loro voci accompagnando la S. Messa in onore di S. Cecilia patrona del canto e della musica.

Presenti circa 80 cantori, giovani e meno giovani delle comunità di Campodenno, Cunevo, Denno, Dercolo, Flavon, Lover, Sporminore, Termon e Terres.

Fra le alcune celebrazioni in cui tutta l'Unità Pastorale si ritrova insieme, questo è il momento in cui si vuole apprezzare il grande valore del servizio costante e prezioso dei cori nella liturgia, momento in cui il coro è una concreta e viva testimonianza di unità, di lode, opportunità in cui si arricchisce il bagaglio musicale e la sensibilità al canto a servizio della liturgia.

Il parroco nel corso della celebrazione ha sottolineato come i cori sono "segni di speranza " per la nostra Unità Pastorale: l'entusiasmo e la costanza, la disponibilità a camminare insieme agli altri cori, il desiderio di contribuire con il loro servizio a rendere più viva, partecipata e incisiva la partecipazione a quell'appuntamento domenicale che è il centro della vita cristiana della settimana, in altre parole segno evidente di che cosa significa essere Chiesa.



Conclusa la S. Messa cantori e fedeli hanno deliziato i loro palati con un nutrito buffet fra canti e chiacchiere che hanno espresso ancora una volta la bellezza di trovarsi insieme in fraternità e amicizia.

Una famiglia in campeggio

Per permettere ai nostri bambini e ragazzi di fare l'esperienza del campeggio, non bastano una casa abbastanza grande da accogliere tutti, come quella immersa tra i boschi di Dovena in Alta Val di Non, ma occorre anche chi si occupa del loro benessere quotidiano. Per i giochi, l'assistenza spirituale e la disciplina ci sono don Alessio e gli animatori, ma anche lo stomaco vuole la sua parte. E i ragazzi delle scuole elementari e medie, si sa, hanno un appetito robusto ed esigente. Ci vuole qualche volontario in cucina che possa garantire loro un'alimentazione sana, gustosa e attenta anche al portafoglio, per non pesare sulle tasche delle famiglie. Quando don Alessio ha chiesto a Umberto Rizzi, provetto cuoco della Val di Sole ora residente a Campodenno, da sempre impegnato in parrocchia insieme alla moglie Luigina di coprire il turno delle scuole medie, nel mese di agosto, la voglia di rispondere "sì" c'era tutta, ma c'era anche un problema: la famiglia. Umberto è infatti papà di ben quattro maschietti di sette, cinque, due anni e un anno, che come tutti i bambini nei mesi estivi sono liberi da impegni scolastici. Un valido motivo per rinunciare? Niente affatto. Una risorsa da sfruttare. Così, ecco la soluzione: Umberto è partito per Dovena con tutta la famiglia al seguito. Gli abbiamo posto alcune domande per capire com'è stata questa singolare esperienza.

-**Come si sono trovati i tuoi figli in campeggio?**

-I due grandi di sette e cinque anni, si sono uniti alle attività dei ragazzi delle medie, condividendo con loro uscite, giochi e momenti di preghiera. Per fortuna sono dei buoni camminatori e si sono divertiti molto. I due piccoli li ha gestiti mia moglie, portandoli a passeggio nei dintorni e facendoli giocare nel campo da calcio di fronte alla casa dove alloggiavamo, ma in breve tempo sono diventati i portafortuna del gruppo. Gli animatori facevano a gara a coccolarseli, quando mia moglie mi dava una mano in cucina. Anche don Alessio, in qualche momento, se li è tenuti in braccio.

-Come si svolgeva la vostra giornata?

Per me la sveglia suonava alle sette, o anche prima. Tra colazione, pranzo, merenda e cena, visto che gestivo la cucina praticamente da solo, devo dire che non ho avuto il tempo di annoiarmi. Per fortuna mi ero organizzato bene, facendo una grossa spesa in anticipo e comprando ogni giorno solo il pane fresco e poco altro. La mia giornata finiva verso le ventuno.

-**Quali erano i piatti preferiti dei ragazzi?**

-Per fortuna hanno sempre apprezzato tutto quello che ho preparato. Il gradimento maggiore lo hanno incontrato le lasagne e anche la pizza.

-Che cosa è piaciuto di più a te e alla tua famiglia di questo campeggio?

-E' stata una settimana bella e impegnativa per tutti. Io sono abituato a stare insieme ai bambini, avendone quattro, ma è stato bello avere la possibilità di trascorrere del tempo con i ragazzi più grandi e ascoltare i loro discorsi. Ricordo con particolare piacere la grigliata all'aria aperta e il falò che ha concluso la serata. I ragazzi hanno mangiato di gusto, hanno cantato e ballato. Questo campeggio è stata la dimostrazione

che anche i ragazzi di oggi possono divertirsi senza bisogno di giochi elettronici o del cellulare, semplicemente stando insieme e vivendo in mezzo alla natura. E naturalmente, gustando un buon piatto a tavola.

-Saresti disposto a ripetere questa esperienza?

Sicuramente. Se l'estate prossima ci sarà ancora bisogno, don Alessio può contare su di me e sulla mia famiglia.

A tutti i volontari che, lavorando in cucina e nell'animazione nei turni di luglio delle scuole elementari e di agosto delle scuole medie e superiori, hanno reso possibile questa bella esperienza per i nostri figli, va il ringraziamento di tutta l'UP.

Gite, camminate e pellegrinaggi dell'UP

Essere comunità cristiana significa vivere insieme, collaborare, conoscersi, condividere le risorse umane, spirituali, strutturali delle diverse comunità, nello stile proprio dei cristiani: mettendo al centro del nostro stare insieme Gesù.

Il primo passo da fare quindi, è conoscersi, collaborare, accogliere, aiutarsi…

Partendo quindi da questo principio, passate le feste natalizie del 2010, la commissione dell'Unità Pastorale dei 10 rappresentanti, propose di creare un gruppo di persone comprendenti referenti di tutte le comunità e associazioni di volontariato per pensare a un evento insieme.

Tra le persone contattate "dai 10" non c'era nessuno esperto nell'organizzare meeting o giornate che aggregassero grandi e piccoli. Il gruppo venne formato con un rappresentante per parrocchia affinché nessun campanile rimanesse escluso. All'inizio i problemi furono dettati dalla scelta della data in cui fare l'attività. Ogni giornata indicata non andava bene ad una parrocchia o all'altra. Alla fine si decise per domenica 10 aprile 2011. Molti pensarono che la giornata all'aperto potesse essere gelata dal clima primaverile. Vista la presenza di un pianeggiante e bel percorso che unisce Sporminore a Terres, si scelse Termon luogo a metà strada tra i due estremi. Si voleva far convergere molta gente e trattenerla per la giornata intera. Si decise di preparare un pasto caldo (anche se nessuno sapeva quanti saremmo stati), di fare delle attività per rallegrare, di scaldare l'atmosfera con musica giovanile. Il tutto con al centro una celebrazione liturgica nel mezzo dell'area "Ai larseti" di Termon. Il gruppo organizzatore si ritrovò molte volte, una volta per paese. Si diede forma a dei sottogruppi coinvolgenti altre persone per preparare al meglio questa prima iniziativa comunitaria. Le catechiste di tutte e dieci le parrocchie organizzarono ed inclusero loro rappresentanti per la celebrazione eucaristica (lettori, preghiere, canti con cori giovanili), gruppo giovani laico e amministrazione separata usi civici Termon si occuparono della logistica (palco, energia elettrica, preparazione suolo e quanto altro inerente l'organizzazione prettamente materiale) del luogo ospitante la prima iniziativa del nuovo parroco delle dieci sorelle (parrocchie). Preoccupazione nel gruppo organizzatore era data dalla preparazione del pasto per molte persone da distribuire in breve tempo. La disponibilità degli alpini e altri volontari, ormai esperti nella preparazione di pasti caldi, sollevò ogni difficoltà e dubbio.

Il giorno fatidico arrivò veloce, timori sulle condizioni climatiche e altro furono

cancellate da una giornata di sole inusuale per i primi giorni di aprile. L'evento (per noi organizzatori era tale) UNITARIO iniziava alle ore 11.00 con la celebrazione della S. Messa concelebrata da don Alessio e dai suoi collaboratori, don Flavio, padre Roberto e don Luigi; ma la giornata per i partecipanti iniziava alle ore 9.00, con una camminata partendo dalle diverse parrocchie, percorrendo il SENTIERO dell'unità passando nel paese vicino, trovando nuove persone, facendo gruppo insieme, camminando ancora per arrivare ad incontrare il gruppo che proveniva dall'altra parte del percorso. Poco prima delle ore 11.00 due mega gruppi, uno proveniente da Sporminore, Lover, Campodenno, Dercolo e Quetta, l'altro con i parrocchiani di Terres, Flavon, Cunevo, Denno e Termon conversero nello stesso momento alla pineta deputata per ospitare tutti loro. Tutti felici; qualcuno incontrò persone che non vedeva da tempo, altri videro felici i compagni di scuola (di oggi per gli scolari e studenti e di ieri per i più maturi). Don Alessio non credeva ai suoi occhi, sole che illuminava e riempiva di gioia la giornata da lui inventata, tanta gente da tutti i paesi, un gruppetto di suoi familiari arrivati a sua insaputa. Non c'era modo migliore per iniziare UNITARIAMENTE la S. Messa. La giornata proseguì con la distribuzione del pasto (impeccabile l'organizzazione degli alpini in congedo) poi tutti felici a cantare e suonare, indi i giochi organizzati a squadre miste per età e parrocchia di provenienza, dolci a volontà e verso sera ritorno a piedi nei rispettivi paesi. Con gioia si concludeva una bella giornata comunitaria.

La vita parrocchiale è andata avanti, e vedendo la bellezza di stare insieme condividendo le risorse, il gruppo organizzatore delle manifestazioni unitarie suggerisce per l'ultimo sabato del mese di giugno, una gita UNITARIA in montagna. Il gruppo organizzatore propone di far respirare un po' di aria pulita e frizzante delle Dolomiti ai membri dell'Unità pastorale. Ci diamo da fare. Quanti saremo? Dove andare? Che persone e possibilità di percorso di sono? Come sfamarci? erano le domande che il gruppo organizzatore si rivolse da subito. Dopo diversi incontri, appoggiati da persone esperte in montagna nacque la giornata "Cater pas sun Ciampedie". Non vi tedio con tanti preamboli ma vado subito a descrivere il sabato tanto atteso. Tre pullman pieni partirono dalle zone estreme della UP per raccogliere i partecipanti, qualche automobile li seguì e verso le 9.30 eravamo in 180 persone davanti all'abitazione di don Alessio e dei suoi familiari a Canazei. La nostra organizzazione era pronta a distribuire merenda ai partecipanti, veloci perché poi si saliva con funivia sulla terrazza denominata Ciampediè ovvero "campo di Dio". Anche qui giornata stupenda, panorama da cartolina gruppo assortito e assistito da parsone specializzate in assistenza sanitaria, organizzazione e rispetto orari, percorso montano. Per illustrare ai nonesi le bellezze della creste che spuntavano alla vista avevamo due importanti esperti della zona. Il papà di don Alessio (sig. Luciano) e il padrino di don Alessio (sig. Lino Weiss, custode forestale in pensione); non potevamo pretendere di più. Dopo la passeggiata in altura fino ai piedi del Vaiolet, nella conca del Gardeccia, qualcuno assaggia le prelibatezze dei rifugi montani (sul mont le tut bon), altri scattano foto che rimarranno a ricordo dell'indimenticabile giornata. Alle ore 14.30 iniziamo il percorso a piedi che ci porterà giù alla chiesetta di Santa Giuliana (poco sopra il paese di Vigo di Fassa). Le nostre guide alpine sono di prezioso aiuto. Alle ore 16 (forse qualche minuto prima!) Don Alessio celebra la S. Messa nella bellissima chiesetta a lui tanto cara (dista pochi minuti dalla casa natia). Un "decacoro" allieta la celebrazione, le catechiste della UP si occupano della riuscita della celebrazione eucaristica. Terminata la S. Messa abbiamo la sorpresa di poter incontrare una persona anziana dei nostri paesi. Era tanto tempo che non la vedevamo e il sig. "Emanuele" era

pieno di gioia nel ritrovare tantissime persone conosciute nel suo percorrere le strade e sentieri della Bassa Val di Non. Poi tutti assieme a pranzo. I fratelli e sorelle di Alessio ci hanno preparato un pasto caldo. Noi nonesi collaboriamo nella preparazione e distribuzione. È una vera giornata di festa. Don Alessio appare entusiasta, rivede persone a lui care, può sprechenere in ladino, respira aria di casa. Verso sera riprendiamo la via del ritorno per tornare, con le guance rosse, nelle nostre case.

Don Alessio e il Consiglio pastorale, continuano nel desiderio di unire i parrocchiani e propongono anche un pellegrinaggio (non solo festa, ma una giornata di preghiera e ringraziamento per l'anno passato). Il gruppo organizzatore conviene nell' indicare come giornata, la domenica 28 agosto 2011 (fra uno stacco e l'altro dei pomi). Ci si incontra e per la destinazione si decide per il Santuario della Madonna di Pinè. Partiamo alle ore 13.00 con due pullman che passando paese per paese convergono al centro e si dirigono verso la meta. Nel pomeriggio, arrivati al Santuario, il rettore ci illustra la storia dell'apparizione. Recitiamo quindi il Rosario in processione e celebriamo la S. Messa officiata dal nostro parroco. Verso sera ritorniamo rinfrancati nello spirito e fiduciosi che lo sguardo di Maria accompagni e benedica la nostra Unità pastorale.

Queste le iniziative unitarie nell'anno 2011. Successivamente abbiamo continuato nella stessa impronta. Le iniziative del 2012 le racconteremo nel prossimo numero !!!!

La visita pastorale del nostro Arcivescovo Mons. Luigi Bressan

Uno degli avvenimenti più importanti per la vita della nostra Unità Pastorale in questo 2012, è stato sicuramente la Visita Pastorale del nostro Arcivescovo Mons. Luigi Bressan, il quale, dal 22 gennaio al 25 marzo, ha fatto visita al nostro Decanato incontrando le singole parrocchie, gli organismi parrocchiali, i gruppi di volontariato ecclesiale e civile, i bambini, i giovani, gli anziani, il mondo della scuola, dello sport, … in poche parole incontrando tutti noi!

Un'agenda talmente densa di appuntamenti la sua, che testimonia pienamente come non volesse tralasciare proprio nessuno per non perdersi nulla della gioia di "fare visita al suo popolo".

E' passato tra noi tenendo fede al suo ministero, come ricorda la seconda lettera ai Corinzi 1,24 :"*Non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi*." Ed è stata proprio la gioia che ha caratterizzato i momenti di incontro, dalle celebrazioni agli incontri con le comunità. Ce lo conferma lo stesso Arcivescovo nella sua "Lettera sulla visita pastorale nel decanato di Mezzolombardo": "*Ora proprio nella Visita Pastorale abbiamo sperimentato la presenza del Signore: l'abbiamo visto nei volti che si sono incontrati, nelle mani che hanno stretto altre mani, negli sguardi scambiati, nell'ascolto attento, nella condivisione, nella preghiera gli uni per gli altri. E la gioia ha sempre caratterizzato l'atmosfera, sia nelle celebrazioni eucaristiche o del Sacramento dell'Unzione degli Infermi, negli incontri con i ragazzi e nei Consigli Parrocchiali*."

Non dimentichiamola allora questa GIOIA! Facciamo in modo di non racchiuderla nello scrigno dei ricordi la gioia nata dall'incontro con il nostro Arcivescovo, dall'incontro

con tante persone con le quali abbiamo condiviso intensi momenti di preparazione, di partecipazione, di condivisione, di celebrazione; la gioia donata da Gesù stesso che ci dice “Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro”.

E’ qui la “chiave” di questa visita Pastorale: il nostro Vescovo che viene a farci visita per sperimentare insieme a noi la presenza di Gesù, per vivere e condividere con noi questa gioia!

Ripartiamo da qui dunque! Ripartiamo dal riscoprire il nostro essere cristiani per far crescere le nostre famiglie, per ravvivare le nostre celebrazioni, per rianimare le nostre comunità, per camminare sulle nostre strade come uomini e donne “di gioia”.

Infine vogliamo ricordare il momento per noi culmine di questa visita: la celebrazione di ufficializzazione della nostra Nuova Unità Pastorale “Cristo Rendentore” tenutasi il 18 marzo presso la Chiesa parrocchiale di Denno, che ha visto un forte impegno da parte di tantissime persone che hanno collaborato per la buona riuscita di questa festa. Un momento storico e memorabile per le nostre dieci parrocchie diventate ufficialmente “dieci sorelle”, dieci comunità pronte a camminare insieme secondo il criterio della fraternità evangelica, come le dieci corde dell’arpa che insieme creano armonia.

Concludiamo con le parole del nostro Arcivescovo: “*Si tratta di non far passare nell’oblio quanto è avvenuto, ma di renderlo sempre attuale, attraverso il desiderio di conoscere sempre più a fondo Cristo nella fraternità della Chiesa*.”

Grazie Signore per la tua Chiesa,
segno e strumento del tuo amore per gli uomini.
Anch’io, Padre, sono tua Chiesa,
piccolo, fragile, debole membro di Cristo.
Dammi coraggio per essere testimone entusiasta di Cristo Risorto.

Nel nuovo anno ci aspettano…

A fine ottobre abbiamo iniziato il nuovo Anno pastorale: seguendo l'indicazione del vicario generale che accompagna le Unità pastorali in Diocesi, il Consiglio pastorale dell'Unità pastorale ha cercato di programmare un calendario con le attività e le proposte in modo da coinvolgere tutte e 10 le comunità nell'ospitare qualche iniziativa comune a tutte le comunità.

Ecco quindi le iniziative previste:

- **8 gennaio** incontro sulla Gaudium et Spes (altro documento del Concilio guidato da Cecilia Niccolini (Mezzocorona)
- **9 gennaio** – Adorazione mensile UP a Cunevo a seguire consiglio pastorale UP
- **domenica 27 gennaio** Festa sulla neve (organizzata dall'Oratorio di Denno e aperta a tutta l'UP)
- ***giovedì 31 gennaio**: festa di S. Giovanni Bosco a Sporminore –invitati i giovani di tutta l'UP*
- **6 febbraio** - Adorazione mensile UP a Termon
- **In Quaresima***: 3 conferenze a cui saranno invitati particolarmente i genitori: analizzando figure bibliche sotto diversi profili*
- **domenica 24 febbraio** – pellegrinaggio decanale alla cattedrale – i giovani e chi vuole andranno a piedi
- **6 marzo** Adorazione mensile UP a Denno
- **venerdì 22 marzo** Via crucis insieme UP a Dercolo
- **domenica 24 marzo** domenica delle Palme- festa dei giovani
- **3 aprile** Adorazione UP Campodenno
- **21 aprile** "UP in cammino" – camminata dai paesi, ritrovo, S.Messa e giochi insieme
- ***verso il 25 aprile** –esperienza al Sermig- Torino(adolescenti e giovani) organizzata dagli oratori*
- ***27-28** aprile incontro dei cresimandi con il Papa (è una proposta dell'ufficio catechistico diocesano. L'invito viene dal Papa stesso, che ha espresso questo desiderio di incontrare i cresimandi nell'Anno della Fede)*
- **1° maggio** – Adorazione UP a Lover
- **4 giugno** Adorazione UP a Sporminore
- **sabato 9 giugno** – conclusione della catechesi
- **sabato 29 giugno Gita UP in montagna**

A questi appuntamenti, si aggiungerà nei diversi ambiti (catechesi, anziani, comitati ….) qualche incontro con i frati di Sanzeno sull'origine della fede in val di Non.